

Proscenio srl - Anno XXVI - n.272 - Settembre 2012 - € 6,80

mensile per il mondo del melodramma

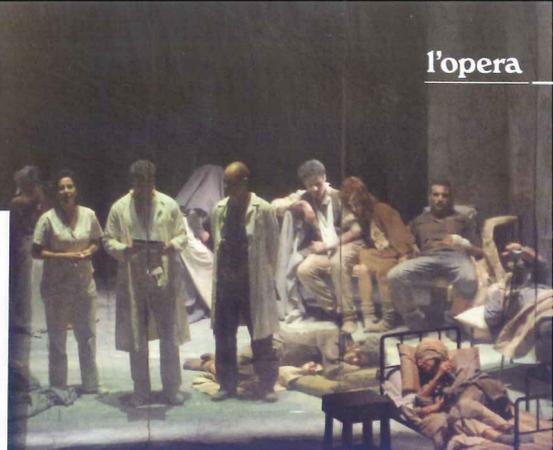
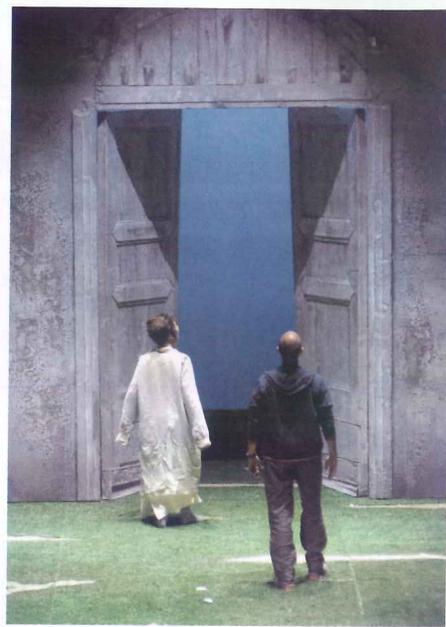
# l'opera



Poste Italiane Spa - Sped in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 - n. 46) Art. 1, Comma - LO/Milano



Alcune scene di *Nûr*, la «novità» del Festival Itriano



di Marco Beghelli, con la consulenza di Raffaele Mellace. Si rivela opera d'occasione, che ben testimonia l'arte di un musicista facile e fecondo. Lo si ascrive al periodo Barocco, ma in realtà *Artaserse* punta ad una più sensibile pittura dei sentimenti che anticipa il Classicismo. L'impianto tonale delle Arie è semplice, ma pronto a sottolineare i turbamenti dei personaggi, anche se il corto respiro della melodia preferisce sfogare nel virtuosismo modellato sulle competenze di un cast che ebbe nel mitico Farinelli la punta di diamante.

Franco Fagioli regala al pubblico un'altra prova del suo valore, contribuendo a mettere in luce le possibilità espressive di un controtenore. Dall'anno del debutto nella *Rodelinda* la voce è andata come appannandosi, pure Fagioli riesce a dominare con facilità la tessitura, gioca con grande abilità sull'alternanza dei registri, assicurando omogeneità alla gamma e, soprattutto, traendo dalla coloratura, sia essa lenta o veloce, lo stupore che genera la meraviglia così cara all'estetica dell'opera settecentesca.

Accanto a lui brilla l'Artabano di Sonia Prina. Si impone per lo stile superbo, nonostante uno strumento di per sé opaco che, specie nella regione grave, manca della densità sonora di un'autentico contralto. Ma la totale adesione alla frase, la sublime espressività dei passi patetici e il funambolico virtuosismo compensano ampiamente il limite indicato e fanno della Prina una grande artista. Per questo ha fatto bene ad interpolare «S'impugni la spada» dal *Montezuma* di Vivaldi. In questo pezzo, come altrove, si rimane stupiti dall'arte della Prina e dal suo talento nel fare coincidere la nota al gesto con plastica realizzazione del personaggio.

Anicio Zorzi Giustininani è Artaserse. La parte, scritta per un tenore, ha vocalità declamata e, al contrario delle altre, rifugge dal canto fiorito. Per questo sarebbe stata necessario un fraseggio plastico che desse alle frasi la necessaria incisività senza la quale il personaggio impallidisce. Completavano validamente il cast la Mandane di Maria Grazia Schiavo, la Semira di Rosa Bove e il Megabise di Antonio Giovannini.

Corrado Rovaris conduce con la consueta competenza e con diligente attenzione l'Ensemble Barocco dell'Orchestra Internazionale d'Italia. Lascia il giusto spazio al canto, anche se avremo voluto una più forte sottolineatura di quella sensibilità caratteristica dello stile di Hasse.

Gabriele Lavia ambienta l'azione in una dittatura militare di un'epoca moderna, che i costumi di Andrea Viotti, non rendono facilmente definibile. Ma tutto finisce qui. Gli artisti sono lasciati a sé stessi, mentre al racconto manca un filo conduttore. Alessandro Camera si inventa una scena monumentale, ma anodina, buona per una serie innumerevole di titoli e non utile all'approfondimento della drammaturgia.

*Nûr*, opera da camera in un atto, commissionata dal Festival, va in sce-

na in prima assoluta al Teatro Verdi, con il patrocinio del Comune de L'Aquila. È una storia tragica, che accade nella notte successiva al terribile terremoto. Si svolge in un ospedale di fortuna e ha per protagonista Luce, una donna, che ritrova nel giovane volontario il figlio perduto, al quale offre la sua maternità, nel desiderio di riconciliazione e di pace, divenuto ancora più forte dopo la catastrofe.

Il merito dell'opera di Marco Taralli è quello di una forte teatralità che sarebbe ancora più incisiva se in sede di revisione la si sfrondasse di almeno venti minuti di musica, liberando il

libretto di insistenti complicazioni. Vincenzo De Vivo, autore del testo, sovrappone al piano reale quello onirico delle apparizioni di un Frate e di un Cavaliere. Rimandano al Medioevo dei Templari e di Celestino V che proprio nella Cattedrale di Collemaggio fu incoronato dagli Angiò. De Vivo non si sottrae al fascino di un personaggio che, da Dante a Silone, non ha mancato di destare impressione. Ma così facendo ingombra l'azione con simboli cristiani, illuminati e dotti, a cominciare dal titolo, *Nûr*, luce, in arabo, il termine con il quale il padre chiamava il volontario, per arrivare al tatuaggio che la donna porta sulla nuca, Karim, fino al nome del Volontario stesso, Samih, che significa Colui che da il perdono.

Lo spettacolo è di preta impostazione naturalista nelle scene e nei costumi di Benito Lenori. La regia di Roberto Recchia ha il suo da fare a rendere leggibile le involuzioni del libretto. Nel cast si impone Samir alias il Volontario di David Ferri Durà, giovane tenore da tenore d'occhio e da verificare nel repertorio.

Paolo Coni in bella forma conferisce al personaggio del Frate una precisa personalità vocale e scenica, mentre il Cavaliere di David Sotgiu risulta una presenza incisiva.

Tiziana Fabbicini domina la scena. È un'attrice formidabile. Il suo talento, che meglio si addirebbe alla prosa, ci aiuta a reggere un canto votato al grido e, suo malgrado, destinato a risolvere Luce in una dimensione esasperatamente espressionistica. Completano il cast l'Infermiera di Marta Calcaterra e il Primario di Emanuele Cordaro. Le molte parti di fianco sono fornite dall'Ensemble Vocale dell'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti. Jordi Bernacer alla testa dell'Ensemble dell'Orchestra Italiana racconta con vigore e si dimostra attento a differenziare i due piani dell'azione.

*Zaira*, invece, non risorge. Sembra che la sfortuna la perseguiti. L'opera di Bellini ebbe esito infelice alla prima assoluta al Ducale di Parma nel 1829. Il recupero operato in tempi moderni a Catania nel 1990 lasciò aperto il giudizio e l'edizione Itriana non ha frecce così acuminate per riscattare un lavoro interlocutorio, sempre ammesso che questo possa avvenire. Nella produzione del Catanese *Zaira* inaugura quel periodo intermedio che sta tra il *Pirata* e la *Sonnambula*: un momento di ricerca,